

**Centrali Elettriche il «no» di Formigoni a nuovi Impianti per la Lombardia** -R.Querzè -Corriere della Sera -25-09-08

*Politica energetica «Energia, siamo autosufficienti» Regione*

«La produzione energetica in Lombardia sembra tale da non richiedere la costruzione di nuove centrali elettriche». Parola di Roberto Formigoni. Scritta, nero su bianco, in una lettera al ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola. Effetto «Nimby» all'ennesima potenza? Il not in my backyard (non nel mio cortile) anglosassone tradotto in lombardo suona «No ad altre centrali nella mia regione». Ma le cose non stanno così. Nessuna marcia indietro sulla politica energetica. Ma la denuncia della stortura del mercato che tiene alto il prezzo del Kwh. CONTINUA A PAGINA 5 \* \* \* Regione «Energia, siamo autosufficienti»  
SEGUE DA PAGINA 1 La Lombardia si è posta come obiettivo la capacità di soddisfare l' 80% della sua domanda di energia nei momenti di picco. E il tutto entro il 2010. Oggi il target è già stato raggiunto. «In questi anni si sono ridotte le dispersioni della rete. E poi i tassi di crescita dei consumi sono stati inferiori rispetto alle previsioni», spiegano i tecnici del Pirellone. Certo, il resto del Paese sta peggio. Perché non dare un contributo all' equilibrio energetico dell' Italia? «Di fronte a un obiettivo del genere non ci tireremmo certo indietro - risponde lo stesso Formigoni -. Il punto è un altro. Abbiamo scoperto che le centrali elettriche stanno lavorando a bassissimo regime. Il sistema è tale per cui rischiamo di autorizzarne altre che faranno esattamente la stessa cosa».

La stortura deriva dal comportamento «economico» delle centrali. L' energia viene pagata molto di più di giorno (quando la domanda è più alta) che di notte. Così gli impianti funzionano per una parte della giornata. E di notte vengono spenti. «Lo dimostra, tra l' altro l' ultimo rapporto di Terna (la società che gestisce la rete, ndr.) - dicono in Regione -. Centrali che potrebbero lavorare per 8.000 ore l' anno alla fine sono operative per 3.600». «Le imprese chiedono energia meno cara. Questa stortura impedisce l' abbassamento del prezzo del Kwh. Noi vogliamo portare il problema all' attenzione del governo. E aprire un confronto vero», chiarisce Formigoni. Insomma, il «no» alle nuove centrali non è per sempre. E l' esultanza di Verdi e Legambiente rischia di avere vita breve. Tantopiù che Formigoni non vuole certo rimangiarsi l' apertura al nucleare: «Qualche centrale può abbassare i costi dell' energia e diminuire la nostra dipendenza dall' estero». Chi rischia di vedere quantomeno ritardati i propri progetti sono i soggetti (quattro) che hanno in corso gli iter autorizzatori per nuove centrali. Prima fra tutte quella di Oflaga, in provincia di Brescia, 800 Mw di potenza promossi dalla Società elettrica bresciana. Alla conferenza dei servizi, entro fine anno, la regione potrebbe dare parere negativo. A meno che, nel frattempo, Roma non batta un colpo.